

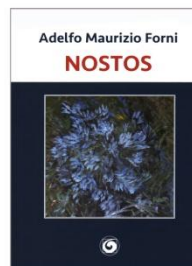


CARÙ

MA*GA

Mario Chiodetti presenta NOSTOS

Sabato 23 giugno 2018 ore 17
MA*GA
via De Magri 1, Gallarate



Incontro con l'autore

Ricordi, Amore, Avventura, Musica, Grecia, Ritorno

Partecipano al reading

M.Teresa Balsemin, Alice Macchi, Nuccio Orto, Francesco Rossi, Marida Tagliabue

Commento musicale di Valerio Rizzotti

NOSTOS di Adelfo Maurizio Forni

In copertina riproduzione del quadro “Au jardin Majorelle” della pittrice Marida Tagliabue

Prefazione di Sandro Gros-Pietro

Postfazione di Lorenzo Filippo Guenzani, Sergio Cossu, Umberto Longoni, Carlo Marrale, Nuccio Orto, Carlotta Vissani, Marida Tagliabue.

Genesi Editrice Torino

La raccolta di 70 liriche, NOSTOS, è stato presentato nella primavera del 2018 al Salone Internazionale del Libro di Torino, dove ha ricevuto una importante accoglienza di critica e pubblico.

Ha ricevuto il riconoscimento di due prestigiosi premi letterari di poesia: Premio “Mino De Blasio” il 13 aprile 2019, e Premio “Emily Dickinson” il 30 gennaio 2020 a Napoli.

Il libro è articolato in vari scenari, dai ricordi dell’infanzia alle passioni dell’adolescenza, ad avvenimenti storici vissuti dal vivo, ai viaggi (dal Marocco a New York, passando per l’Europa, l’Australia, il Giappone e il Sud America), all’emozione della paternità, alla musica come mestiere, alla Grecia seconda patria, e al grande amore dedicato alla sua compagna Cristiana: quadri d’ambiente, quasi fotografie, istanti di una vita intensa.

La trama è quella “... di chi è partito un giorno per mare e continua a cercare il ritorno, combattuto tra una nuova corsa sulle onde e la nostalgia del porto” (Nota introduttiva dell’Autore).

Anche proprio per questa caratteristica “vita da Ulisse”, il libro è stato particolarmente apprezzato non solo in Italia, ma anche all’estero, dove i lettori si sono moltiplicati in poco tempo.

Il 25 gennaio 2020, Nostos ha ricevuto l’Oscar per le poesie dedicate all’Africa (Au jardin Majorelle, La regina, Maasai), durante il Gran Gala AfroCultura.

Cifre costanti che si ritrovano tra le righe: l’amicizia, la campagna, il sentimento e l’emozione forte, il sogno, i contrasti dell’esistenza, le domande profonde, il divertimento, e l’entusiasmo del primo giorno.

Sicuramente tracce anche dei poeti preferiti: J.Prévert, P.Neruda, G.Seferis, C.Kavafis.

PREFAZIONE

La poesia di Adelfo Maurizio Forni ci rappresenta un personaggio errante, per il mondo e per le esperienze della vita, che evoca in noi la canzone di Georges Moustaki “Lo straniero”. Anzitutto è un inno rivolto alla generosità di partecipazione e di coinvolgimento con cui la vita deve essere vissuta: accettare ogni esperienza nuova con curiosità e buona lena. Metaforicamente, Moustaki dice di avere “una bocca che si disseterà a ogni fonte”, cioè ci invita a essere aperti verso le novità. Il compimento del settantesimo compleanno di Adelfo è il resoconto poetico delle sue aperture a ciò che la vita gli ha offerto. Al primo posto c’è il fil rouge dell’amore verso la donna che gli è stata compagna per tutta la vita e con cui ha cresciuto il figlio... Il nume poetico e tutelare di Forni non è tanto Omero ma Dante che celebra l’amore come espressione unica di un solo legame, elevato a saggezza e a strumento di comprensione del mondo. Cristiana è sempre presente nei versi di Adelfo e recita alla perfezione i due principali compiti, essere l’unica amante incantatrice ed essere l’unica generatrice della discendenza del suo uomo...Anche sotto questo profilo, Forni evoca Moustaki perché il cantante conclude la sua canzone dicendo che lo Straniero prende alla fine un’ultima nave abbandonata con cui giunge fino alla sua donna e conclude “Il nostro amore durerà per una breve eternità finché la morte non verrà”. L’amore dunque è il sigillo conclusivo della vita, che cede le sue carte solo alla morte: anche a settant’anni Adelfo canta il suo amore per Cristiana con la stessa trepidazione con la quale il canto era iniziato all’origine del mondo.

Proprio all’origine del tempo si orienta Adelfo che nelle settanta poesie va alla ricerca delle radici del suo universo personale: la casa natia, i volti dei parenti con cui ha trascorso l’infanzia, i luoghi dell’adolescenza, gli amici: un viaggio di crescita dentro la vita che lo porta ad evocare i suoi viaggi in giro per il mondo, la geografia dei luoghi di bellezza e di grande contenuto storico ed etnico che hanno forgiato la sua personalità e cultura di cittadino del mondo. Accanto alla Grecia che assume nella memoria del poeta un significato primario di rilevanza evocativa, c’è il rosario di altre località collocate in Europa, Africa, Asia Minore che compongono l’atlante dei ricordi di vita vissuta. Un particolare affetto è dedicato ad alcune località italiane, tra le quali spiccano Venezia, ma anche Monteriggioni, celebrata anche da Dante come fortezza “che di torri si corona”. Il viaggio dentro la memoria viene descritto con l’artificio dell’analessi e della prolessi, cioè alternando una continuità di salti all’indietro nel tempo, con altre proiezioni collocate nel presente oppure di previsioni del futuro, in modo da creare nel lettore una sensazione di tempo liquido e omologato su un’unica dimensione di attualità, nella quale il passato e il futuro acquistano la stessa validità di presenza che è attribuita al presente. *Tout se tien* nella memoria del Poeta che, grazie al sortilegio della poesia, conserva la vivacità del passato e illustra la futuribilità del domani con lo stesso grado di concretezza e di partecipazione con cui si vive l’ordinario quotidiano. Il libro è un canzoniere d’amore dedicato a Cristiana, in eco di quello dedicato a Laura dal Petrarca. Ciò accade perché in poesia nulla si crea e nulla si distrugge, come diceva Lavoisier. Anche nei sentimenti e nella poesia la conclusione risiede nell’evidenza che “tutto si trasforma”. La trasformazione attuata da Adelfo consiste nel fatto che questo libro di memorie

poetiche è costruito in chiave di un viaggio di ritorno alla vita, cioè *à rebours*, *all'incontrario*. Aniché essere un diario cronologico degli eventi che si susseguono, come se fosse il giornale di bordo redatto dal capitano della nave, è una sorta di prosimetro, romanzo poetico costruito come un ritorno al passato o meglio ancora come un sogno ad occhi aperti, in cui il passato ritorna visibile e vivibile nel tempo presente. Precisamente è un "Nostos", carico di nostalgia e bellezza. Adelfo ha realizzato dunque ciò che da sempre è stato l'obiettivo di ogni artista: fare della propria vita la sua personale e ricapitolativa opera d'arte.

Sandro Gros-Pietro

UNA VITA IN SETTANTA POESIE

Si può afferrare una vita, stringerla in un pugno e strizzarne fuori umori e sudori, incanti e turbamenti, passioni sognate e consumate, anni d'oro e di bronzo, fiumi impetuosi e suoni di strumenti d'Oriente. A 70 anni forse lo si deve fare, fermare un punto dopo frasi così lunghe e complesse, accettare un tempo più lento, quello della poesia e del ricordo, un trascorrere leggero e ironico, in cui antiche emozioni dilagano nel presente e lo avvolgono come una nuvola che a volte porta un po' di pioggia. Adelfo Maurizio Forni ha pensato di dedicare una poesia a ogni anno della sua vita: 70 liriche stampate in un bel libro, scritte in tempi e luoghi diversi, un percorso in versi e un canto d'amore dedicato a Cristiana, la donna della vita, madre di suo figlio Emanuele, compagna di lunghe attese e spensierate vacanze. NOSTOS è il titolo del volume, parola greca che indica il viaggio, ma nel contempo porta con sé la radice di "nostalgia", il senso di distacco che dà il partire per altri mondi, l'eterno tema di Ulisse che Forni ha sperimentato nel suo lavoro di manager spinto in paesi lontani, e anche la volontà di conoscere l'altro di sé, il desiderio, a volte, di tornare al porto. La copertina riproduce il quadro "Au Jardin Majorelle" della pittrice Marida Tagliabue. A volte il nome di una persona offre un perfetto ritratto del carattere, ma in questo caso i nomi sono due: Adelfo, che in greco indica il fratello, l'amico, e Maurizio, uomo forse di pelle scura che veniva dalla Mauritania. A Forni stanno entrambi a meraviglia, perché ne spartiscono il carattere, come del resto fanno i segni zodiacali del Leone e della Vergine (l'ascendente), che sospendono il nostro tra passione e formidabile precisione. Un compagno ideale per un viaggio, e un forse temibile dirigente che spacca il capello in quattro su tempistiche e scalette. Adelfo trascorre da vent'anni le vacanze in Grecia sperso tra le isole ma anche in Peloponneso a Monemvassia (dove il nome indica l'unica porta di ingresso), e degli antichi minoici ha ormai la saggezza e l'aspetto, accentuato a volte da un berretto di marinaio, dal "kazuna", il bastone dei pastori e dal "komboloi", il rosario usato come scacciapensieri. E naturalmente dai formidabili baffi arricciati vecchio stile, forse prerogativa di gallaratesi illustri. E proprio il komboloi cita Adelfo nella nota in testa al libro, indicandolo come esempio per "sgranare le poesie una ad una, in qualche momento sospeso in treno, in aereo, in una spiaggia, su una panchina magari, ma con lo smartphone spento". Forni ha vissuto con tenacia una vita errabonda per esigenze di lavoro (citazione preferita "Le meteque" di Georges Moustaki), manager in Medioriente per Montedison, in giro per il globo come discografico della CGD, a

Bruxelles con il CEDEC, ma il verso non l'ha mai abbandonato, fin "dai tempi del liceo, con un foglio in mano, nella cantina dove gli Yellow Fishes provavano le loro sonorità. "Aveva l'obiettivo di mettere in musica una poesia...", ricorda l'amico Roberto Calvino. Adelfo Maurizio, come scrive l'editore Sandro Gros-Pietro "va alla ricerca delle radici di un universo personale: la casa natia, i volti dei parenti con cui trascorre l'infanzia, i luoghi dell'adolescenza, gli amici di una volta..." e naturalmente canta l'amore di ieri, oggi e domani per Cristiana, sua stella polare nella navigazione della vita. Oltre "aquellavoltache" cenò con Franca Rame e Dario Fo al Brelino di Milano, si presentò in giacca e cravatta per il primo giorno di università e la trovò okkupata, ascoltò per la prima volta un 45 giri dei Beatles da Paolo Carù, si trovò a Berlino proprio nella notte della caduta del muro. Con l'ouzo che muove i ricordi, Forni svela i propri "topoi" letterari e musicali, Prevert, Majakosky, Neruda, Jacques Brel, e racconta di quando in Marocco contrattò per cinque ore un fucile arabo istoriato, riuscendo a portarselo a casa perfino dopo il sequestro a Malpensa. Questo è l'uomo, e anche se dei succitati ricordi non c'è traccia diretta nel libro, i loro ingredienti sono sparsi in molti versi, come spezie preziose in una grande portata.

Mario Chiodetti

POSTFAZIONE

1

Ho risposto con entusiasmo all'invito di scrivere alcune considerazioni a corredo di questa nuova opera letteraria di Forni, realizzata in occasione del suo settantesimo compleanno.

Non si rimane certo stupiti da questa nuova colta fatica: Adelfo riesce a dimostrare ed esprimere concretamente una forte vocazione creativa. Vocazione che lo porta a narrare i propri sentimenti e la propria vena letterale riposta in versi che, sono convinto, sanno trasmettere molto della parte più nascosta di ciascuno di noi, ma che difficilmente si riesce a esprimere a parole.

Tale capacità è stata più che mai confermata nella precedente raccolta, realizzata insieme con Marida Tagliabue e Roberto Calvino, convogliata nel libro componibile, o più simpaticamente definito "cofanetto", intitolato ARTBOX.

Da questi lavori traspare una personalità dotata di una capacità di coinvolgere e di mettersi in gioco permettendo di far emergere in ciascuno "cariche" e doti velate.

Una garanzia per la città di Gallarate, nostra località natale, vantaggio per far affiorare nuove iniziative e opportunità e far sentire ancor più quel senso di casa e appartenenza, avvertendo la solidità del sentimento che ci lega ad essa e ne fa un luogo a noi caro.

Per questo traguardo dei settant'anni desidero rivolgergli un augurio ed un grazie vivissimo per il tenace impegno volto a tenere vivi, oltre alle arti letterarie, anche la memoria ed il ricordo (vedi il libro sul Cardinal Forni) affinché questa consapevolezza sia monito ed esempio per tutti.

Lorenzo Filippo Guenzani

2

“Nel nome è il destino” si dice da alcuni secoli. E il mio amico Adelfo ne è lampante conferma. ἀδελφός (Adelphos) indica in greco il fratello e, per estensione, l’amico, il compagno. E Adelfo dell’amicizia, dei rapporti umani e del loro consolidamento e affinamento, è maestro. Ci siamo conosciuti quando, in una delle nostre tante vite precedenti, ci occupavamo di musica, di dischi, di concerti e siamo andati insieme in vari luoghi, tra cui il Giappone. In quel tour dei Matia Bazar ho visto all’opera la sua forza comunicativa, la sua capacità di “fare squadra”, mettendo tutti (dai camerieri ai presidenti di mega multinazionali fino a Freddy Mercury) a proprio agio, utilizzando il linguaggio verbale solo come una delle tante possibili forme di comunicazione.

Per sentirsi amici, si sa, non è necessario frequentarsi continuamente. Dopo quella grande stagione pop degli anni ’80 ho rivisto Adelfo saltuariamente, ma ogni volta con grande piacere e divertimento. Persone così sono patrimonio dell’umanità e conoscere Adelfo è sicuramente un privilegio (e spesso una lezione di stile).

Caro ἀδελφός, benvenuto nell’età adulta. So che non avrai problemi a trasformarla nel tuo ennesimo parco giochi.

Sergio Cossu

3

La luna nel cuore: la Poesia è talvolta nascosta, e ci coglie nella spontaneità di un fiore o nella luna che si riflette nel nostro cuore, poeti inconsapevoli o insospettabili e sorprendenti. Non so se per Adelfo sia emersa d’improvviso questa sua natura, o se da sempre sapesse di possedere il magico e “maledetto” dono: quello di chi, guardando il cielo di notte, componga una poesia di stelle sempre di diversa luce o s’incanti davanti a un albero ascoltando la canzone del vento. Io ho scoperto la sua sensibile e geniale vena recentemente, in occasione della pubblicazione di ARTBOX, splendida opera contenente immagini artistiche di Roberto Calvino, stampe dei dipinti di Marida Tagliabue e, appunto, le poesie di Adelfo....

...Queste mi hanno particolarmente colpito perché penso possiedano qualcosa di assolutamente originale: una penna che scrive in versi liberi, talvolta raccontando fatti, eventi ed emozioni, a volte, invece, squarciando il cielo dei pensieri con brevi frasi illuminanti:

“Che bello
se fossi di fumo
passerei
tra le sbarre del mondo”.

È uno stile poetico quello di Forni che raramente s’incontra, sia per ciò che trasmette, sia per l’originalità della scrittura: proprio in tale caratteristica risiede la sua straordinaria peculiarità.

Umberto Longoni

4

La poetica dell’amico Adelfo è intrigante: tocca l’immaginazione ancor prima di aver fatto breccia sulla comprensione. Evocatrice di immagini, crea come l’acqua un gorgo armonico: si guarda dentro, si comincia a girare nelle spire e si finisce avvinti.

Carlo Marrale

5

Il fascino della parola “detta”:

Se qualcuno mi chiedesse di dire che cos'è poesia, risponderi che non lo so.

Potrei azzardare una risposta: dire che poesia innanzitutto è “parola”, verbum direbbero i latini. Ovviamente non parola referenziale bensì connotativa, parola che non si accontenta di comunicare ma pretende di esprimere. Tuttavia non sarebbe sufficiente. Bisognerebbe aggiungere almeno che poesia è suono, ma anche ritmo, melodia, contrappunto. E non è tutto. Poesia molto spesso è immagine. Immagine mentale, certo, evocazione o meglio rievocazione, racconto che scaturisce dall'emozione – nel senso etimologico del termine (e-movere) – per arrivare ai sensi e alla mente, tirando fuori dallo scrigno dei ricordi pensieri, sensazioni, fragranze, colori, forme e illudendoci che siano perennemente presenti. Ecco allora che la poesia diventa sogno, balsamo prodigioso che allevia il malessere dell'esistenza.

La vena poetica di Adelfo non è estranea a questi e altri sentieri della parola e rivela una predilezione per i luoghi della memoria: luoghi che reclamano, per offrire il massimo della suggestione, la parola “detta”.

Consiglio al lettore quindi, se vuole gustare al meglio i sapori dell'emozione: legga a voce alta.

Nuccio Orto

6

Per i tuoi 70 anni ti regalo un pensiero di Thomas Edward Lawrence: “Tutti gli uomini sognano di notte e scoprono al risveglio la caducità di quelle immagini. Ma quelli che sognano di giorno sono audaci perché può darsi che recitino il loro sogno per realizzarlo”. Tu sei tra gli audaci, caro amico.

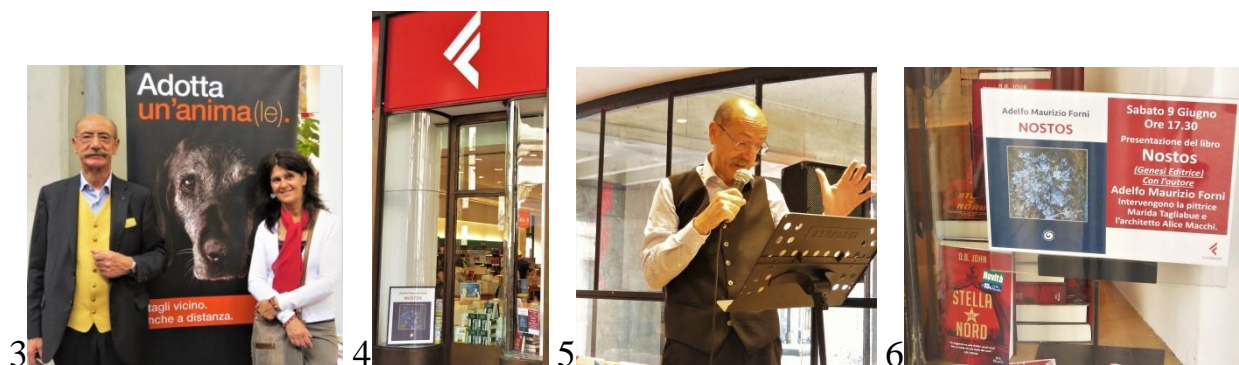
Marida Tagliabue

7

Per scrivere, ancor più se si tratta di poesia, bisogna avere la stessa convinzione che animava Franz Kafka: “Un libro deve essere un'ascia per rompere il mare di ghiaccio che è dentro di noi”. È questo lo scopo che una pagina scritta dovrebbe sempre avere: andare oltre la superficie, frantumarla, raggiungere il profondo, donandoci occhi nuovi per osservare il mondo, gli altri, chi amiamo. Conosco Adelfo da sempre e ricordo una cena estiva ad Angera, occasione in cui ricevemmo in dono dalle sue mani un libro. Piccolo ma prezioso, a racchiudere liriche appassionate, molte di amore. Ai tempi ero una ragazzina, ma lo conservo ancora. E se è vero che l'amore “move il sole e l'altre stelle” è altrettanto vero che Adelfo non ha mai tradito né dimenticato la poesia perché non ha mai tradito il suo stesso cuore. Lo dimostra questa silloge dedicata alla donna da lui sempre (e per sempre) amata. Versi - quasi una promessa rinnovata - che mi hanno fatto pensare ad Hermann Hesse e al suo Narciso, che dice a Boccadoro quello che ognuno di noi vorrebbe sentirsi sussurrare almeno una volta nella vita: "E ti dico ancora: qualunque cosa avvenga di te e di me, comunque si svolga la nostra vita, non accadrà mai che, nel momento in cui tu mi chiami seriamente e senta d'aver bisogno di me, mi trovi sordo al tuo appello. Mai!"

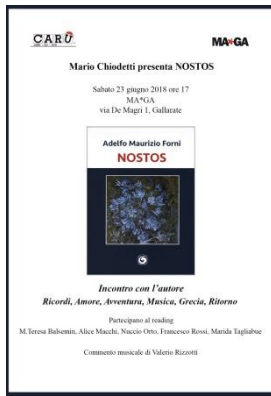
Carlotta Vissani

1-2: Maggio, anteprima di Nostos al Salone Internazionale del Libro di Torino 2018, con Eleonora e Sandro Gros-Pietro. 3: Con Alice Macchi nella campagna "Adotta un'anima(le)". 4-5-6-7-8-9-10: Giugno 2018, presentazione di Nostos in Libreria Feltrinelli a Torino con Eleonora-Sandro Gros-Pietro, Alice Macchi, Valerio Rizzotti, Marida Tagliabue.



11-12-13:Giugno 2018, Presentazione al Museo Arte Moderna di Gallarate con Nuccio Orto, Francesco Rossi, Marida Tagliabue, Mario Chiodetti, Alice Macchi, MariaTeresa Balsemin Passerini, Eleonora e Sandro Gros-Pietro.





13



14



15



16



17



18



19



20

14: Con Anna e Paolo Carù in libreria a Gallarate. 15-16-18: Promozione di Nostos a Milano “Gli uomini di spirito leggono Nostos”, “I saggi leggono Nostos”, “Tutti leggono Nostos”. 17-19-20: Settembre 2018: Presentazione a Varese nella Galleria Ghiggini, con Mario Chiodetti, Nuccio Orto, Eileen Ghiggini, Valerio Rizzotti, Maria Teresa Balsemin Passerini, Francesco Rossi. 21-22: Premio Letterario Mino De Blasio 2019, con la dott.ssa Rosanna Tremonte.



21



22

24-25: Como, con l'Associazione Culturale Art'inComo. 26: Con il giornalista Mario Chiodetti "Dove vanno i marinai...". 27-28: Nostos in Rajasthan (India). 29-30: Sergio Cossu e Carlo Marrale (Matia Bazar) leggono Nostos. 31: Nostos a Kato Zakros, Creta, foto di Chris Spets. 32. Con i poeti Argia Marinetti, AnnaMaria Vezio, Innocente Foglio, Giuseppina Geraldina Riccobono.



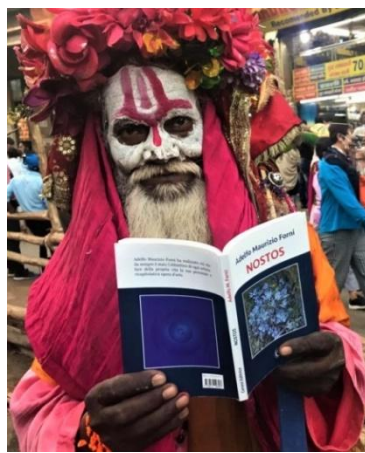
24



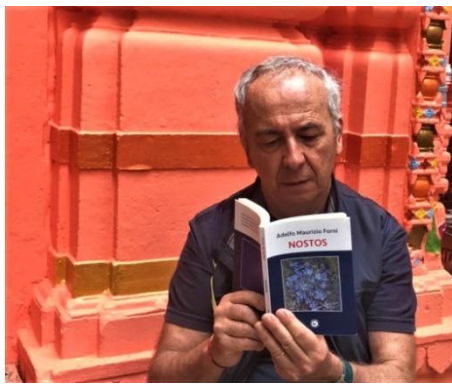
25



26



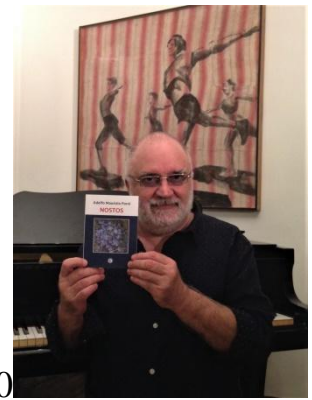
27



28



29



30



31



32



33



34



35

33: Con la pittrice Marida Tagliabue a Milano Bookcity, ospiti della Galleria Obyart. 34: A Milano con il fotografo Naoya Yamaguchi, la stilista Chikako Takaki e il designer Christian Diliberti. 35: Con Eileen Ghiggini nella Galleria d'Arte a Varese. 35-36-37: Con il poeta Tomaso Kemeny al Circolo dei Lettori di Torino, Palazzo Granieri della Roccia. 38-39-40-41. Nostos con Christine Sampo e Alberto Draghi a Parigi e in Normandia. 42: Duane Zigliotto a Melbourne (Australia) legge Nostos in diretta radio.



35



36



37



38



39



40



41



42



43

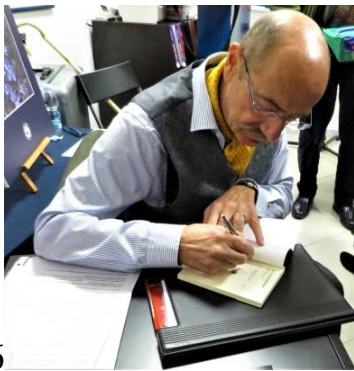


44



45

43: Al Premio “Mirella Ardy”, Sestri Levante, con gli autori Massimo Solari, Andrea Rossi, Mirella Ardy. 44-45-46-47: Novembre 2018, Presentazione di Nostos da Mondadori Bookstore. 49-50-51: Roma Convention Center “La Nuvola”, dicembre 2018, presentazione Nostos al salone del Libro di Torino, con gli editori Eleonora e Sandro Gros-Pietro e l’autrice Sonia Giovannetti.



46



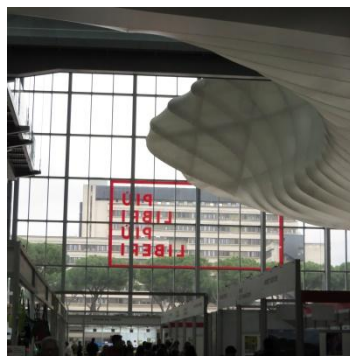
47



48



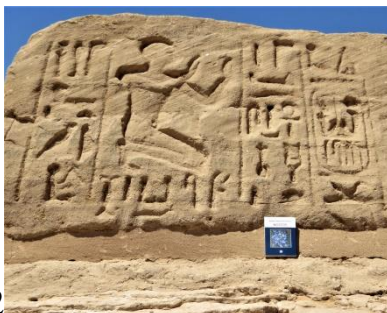
49



50



51



52



53



54



55



56



57

52-53-54-55-56-57: Nostos in Egitto. 58-59: Nostos a Londra con i leader Antibrexit. 60: Nostos in Val d'Aosta. 61: Nostos con la professoressa Tina Petri ad Atene. 62-63: Nostos a Samos (GR). 64-65: Nostos a New York con Alberto Draghi.



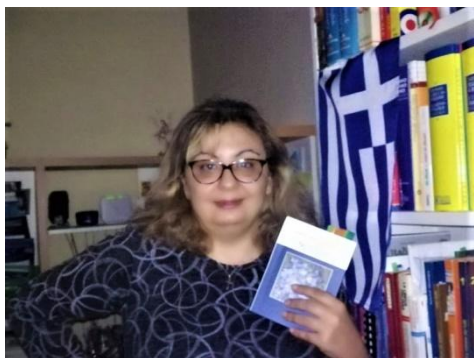
58



59



60



61



62



63



64



65

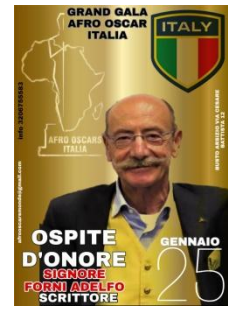
66. Ospite d'Onore a Milano Golden Fashion con Mary Santovito. 67: Oscar per le liriche dedicate all'Africa, durante il Gran Gala AfroCultura 2019, con Patrizia e Say De Say. 68: Con Alice Macchi e Monica Di Napoli durante lo spettacolo "Vent'anni che..." di Vanessa Enconrada e Gigi D'Alessio. 69-70-71-72-73: Premio Emily Dickinson a Napoli, gennaio 2020, con Carmela Politi Cenere e Francesco D'Episcopo. 74: Nostos nuova edizione. 75: Componendo nuove ballate con amici.



66



67



68



69



70



71



72



73



74



75